



59 anni **speranza di vita**
Il 40% degli abitanti è sotto i 15 anni. La disoccupazione è al 48%. Sotto la soglia di povertà un individuo su due.

2,9 su 10 **la trasparenza**
è al 99° posto nell'Index di Transparency International Corruption Perceptions, tra i paesi più corrotti.

66% **l'analfabetismo femminile**
È considerata una delle principali cause del sottosviluppo: è 166° nell'indice di sviluppo umano su 182 paesi monitorati.

Foto di Rebecca Blackwell/Ap-LaPresse



Chi è
Il presidente ultraottantenne contestato dai dimostranti



ABDOULAYE WADE
PRESIDENTE DEL SENEGAL DA 11 ANNI
85 ANNI

La Francia gli ha dato la massima onorificenza: la legion d'onore, in riconoscimento della sua fedeltà. Ma ora Abdoulaye Wade, laureato in giurisprudenza, colui che ha sostituito il padre della patria Abdou Diouf, comincia ad essere imbarazzante anche Parigi. Persino per le sue iniziative artistiche, come il faraonico Monumento alla Renaissance Africaine che deturpa il paesaggio e incombe su Dakar: un'opera ispirata al realismo sovietico alta 49 metri, in bronzo, costata 27 milioni di dollari, inaugurata poco più di un anno fa. Ma Wade è odiato soprattutto per i suoi tentativi di modificare la Costituzione e accentrare il potere. Predisponendo gli atti per la successione del figlio Karim. E Karim durante le dimostrazioni di fine giugno avrebbe chiesto a Sarkozy truppe per schiacciare nel sangue le proteste.

glio dei ministri ha approvato la riforma elettorale e il Movimento «Y'en a marre!» è sceso in piazza. Ma è il 23 giugno che la protesta contro il presidente si è estesa all'intero Paese, quando l'Assemblea nazionale è stata chiamata a ratificare la riforma elettorale. Violenti scontri sono scoppiati davanti al Parlamento. La polizia interviene pesantemente. C'è chi parla di due morti. Da allora la protesta sarà quella del «Movimento 23 giugno». Quel «Y'en a marre!» avrà effetti. Wade decide di ritirare subito la proposta. La sua popolarità è a picco. L'anziano leader teme per la sua credibilità internazionale. La stabilità del Senegal in quell'area è troppo preziosa per il premier francese Nicolas Sarkozy e per il presidente statunitense Barack Obama. E così Wade evita il braccio di ferro con la piazza. Secondo gli oppositori sarebbe isolato. Non potrebbe contare neanche sull'appoggio dell'esercito.

Il ritiro del pacchetto elezioni non placa le proteste. Si protrarranno sino al 27 giugno, con una motivazione in più e molto concreta: il grave disagio causato dalle ripetute e ingiustificate interruzioni, anche per 18 ore consecutive, dell'energia elettrica nell'intero Paese. I manifestanti attaccano e devastano gli uffici della Senelec, la compagnia elettrica, sigla di Société National d'Électricité du Sénégal. La polizia non interviene. Il movimento condanna i «facinosi». Poco dopo la luce torna nelle case: la compagnia e Wade sono riusciti a garantire il gasolio necessario a far funzionare le centrali elettriche. Non si sa, però, per quanto.

Corruzione, clientelismo sono dilaganti e per i giovani del movimento sono il nemico da battere in-

sieme alla precarietà. Non ha dubbi Fall Doudou, giovane di Dakar che vive a Firenze da dove dirige un consorzio di cooperative di senegalesi operanti in Toscana. Lui, che è in costante contatto con i suoi amici in Senegal, è ottimista. «Nel 2000, con l'alternanza alla presidenza del Senegal, c'era la speranza di un cambiamento, di un miglioramento delle condizioni di vita. La povertà, invece, è aumentata, mentre la classe dirigente politica è diventata miliardaria. La nostra democrazia attraversa una crisi d'identità. Chi governa non è al passo con i cambiamenti della società. Ma i giovani, gli intel-

La scintilla al buio
A far esplodere la protesta un black out elettrico di 18 ore

La Senelec
Discussa gestione della compagnia elettrica e i privilegi della casta

lettuali, la società civile, non dormono. Hanno un obiettivo preciso, esercitare una pressione talmente forte da impedire a Wade di ricandidarsi alle presidenziali del 2012. È pacificamente che torneremo alla normalità, al cambiamento». Per questo è importante la battaglia per l'alternanza. «Non sarà facile - riconosce - scalzare l'attuale classe dirigente. C'è da fare i conti con la potenza della macchina del potere che riesce a comprare anche il singolo elettore». E ci sono solo due mesi di tempo.❖

avrebbe voluto aggirare. Ma non ha potuto e ieri, dopo un mese che non si faceva vedere, ha rotto il silenzio per annunciare elezioni anticipate. Il contestato capo di Stato ha detto di voler chiamare i cittadini al voto entro i prossimi 60 giorni, invece di aspettare il prossimo febbraio, quando scadrà il suo mandato.

Non era di questo avviso solo lo scorso 16 giugno, quando il Consi-

SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO

